

I conti

Bankitalia: il debito torna a crescere

Sale la spesa pubblica. Visco alle banche: prestate i soldi a imprese e famiglie



L'allarme

«Investimenti e una politica espansiva contro il rischio deflazione»

Antonio Vastarelli

Il debito pubblico è aumentato in ottobre di 23,5 miliardi di euro, a 2.157,5 miliardi. A segnalarlo è la Banca d'Italia. Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto alle discese che, dai 2.168,5 circa di luglio, era arrivato ai 2.134 di settembre. L'incremento, spiega la Banca d'Italia, riflette solo per 6,6 miliardi il fabbisogno in crescita delle amministrazioni pubbliche. I restanti 17,8 miliardi, infatti, dipendono dall'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro: in pratica, il ministero dell'Economia continua con la strategia inaugurata mesi fa che punta su una raccolta superiore alle necessità per approfittare dei bassi tassi di interesse, in modo da farsi prestare soldi a basso costo dal mercato e metterli in cassaforte per ridurre il rischio futuro di una nuova crescita dei tassi. In ogni caso, guardando le serie storiche, in poco meno di tre anni, si è passati dai 1.943,4 miliardi del gennaio 2012, ai 2.068,9 del dicembre 2013 fino al 2.157,5 di ottobre 2014.

Aumenti dovuti ai tassi d'interesse sul debito stesso ma anche alla spesa pubblica che, nonostante i vari tentativi di spending review, non ha ancora avviato una decisa inversione di tendenza, con le amministrazioni centrali che registrano una dinamica peggiore di quelle locali: ad ottobre, il debito delle prime è aumentato di 25 miliardi, mentre quello delle seconde è sceso di 1,5 miliardi. Nel complesso, sottolinea Bankitalia, l'emissione di titoli sopra la pari, l'apprezzamento dell'euro e gli effetti della rivalutazione dei BTP indicizzati all'inflazione (BTPi) hanno contenuto l'incremento del debito per 0,8 miliardi. (8,4 dall'inizio dell'anno). Se si prendono in considerazione i primi dieci mesi del 2014, poi, il debito pubblico è aumentato di 87,7 miliardi (+64,4 miliardi il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e +31,7 le disponibilità liquide del Tesoro).

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ieri in audizione alla Ca-

mera dei deputati, ha messo in guardia sul rischio deflazione: un mostro che non si è ancora materializzato ma che potrebbe farlo presto. «Se le nuove informazioni sull'inflazione confermeranno la persistenza o addirittura l'aggravarsi dei rischi per la stabilità dei prezzi nell'area euro - ha affermato - occorrerà avviare, con tempestività, ulteriori interventi di acquisti di titoli su larga scala, al fine di riportare le dimensioni del bilancio dell'Eurosistema sui livelli desiderati». Anche perché la situazione «peggiorerà nei prossimi mesi con la caduta dei prezzi del petrolio». Per questo, bisogna concretizzare velocemente il piano europeo Juncker, stimolando gli investimenti sia privati che pubblici, questi ultimi «diminuiti nell'area di un quarto in 4 anni», ha detto Visco che, sul futuro dell'Italia, ha messo in guardia: «Quando lo spread era a 600, dissi che 200 punti erano ragionevoli perché riflettevano le differenze con le altre economie, il resto era legato al rischio dell'euro, che poi è stato scongiurato, ma non per sempre».

E alle banche ha lanciato un monito: «Hanno reso esplicita l'intenzione di destinare i finanziamenti a basso costo ottenuti dalla Bce al sostegno di imprese e famiglie. È essenziale che ciò avvenga», ha detto Visco stimando che i prestiti alle imprese «riprenderanno a crescere non prima della metà del 2015, mentre quelli alle famiglie potrebbero farlo già nei primi mesi dell'anno». Ad accelerare la ripresa del credito potrebbero contribuire anche le prossime mosse della Bce (una politica più espansiva), anche se per il futuro, ha aggiunto il numero uno di Bankitalia, «è importante che si riduca l'eccessiva dipendenza del sistema produttivo italiano dal credito bancario» anche attraverso il ricorso «al finanziamento sui mercati dei capitali».

Sempre ieri, intanto, il ministero dell'Economia ha reso noto che le entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-ottobre 2014 mostrano nel complesso un aumento dello 0,4% (+2,180 miliardi), rispetto all'analogo periodo del 2013. La variazione positiva è da collegare alla crescita del gettito tributario dello 0,6% (+2,134 miliardi) e alla sostanziale stabilità, in termini di cassa, delle entrate contributive (+46 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il debito pubblico italiano

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro

